



A volte fare naufragio, perdere, trovare la croce è proprio la rotta giusta.

Quasi quasi lo adotto come motto "episcopale"...

*don Giorgio*

## ***Naufragium feci bene navigavi***

Di recente ho trovato questa frase che, secondo Diogene Laerzio, è di Zenone di Cizio: tradotta in latino da Schopenhauer, all'inizio di un capitolo di un suo testo, è stata più volte ripresa da Nietzsche.

Sì, vabbè, ma cosa vuol dire?

Secondo alcuni si deve interpretare così: "Nunc bene navigavi, postquam naufragium feci", ovvero "Dopo aver fatto naufragio ho imparato a navigare", nel senso che le avversità possono insegnare qualcosa.

Lo trovo banale.

Qualcun altro sostiene che significhi: "Ho fatto naufragio anche se ho navigato bene", nel senso che non tutto dipende dalla nostra capacità.

Io preferisco il commento che ne dà Enzo Bianchi: "Quanto è cristiana la frase: Naufragium feci, bene navigavi! Ho fatto naufragio, ma ho navigato bene, perché sono approdato nel regno di Dio".